

SCUOLA DI BIBLISTICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Il contesto di Gc 4:5

In Giacomo al cap. 1:14 troviamo concupiscenza, mentre nel cap.4:5 troviamo brama. Nel primo caso è un desiderio peccaminoso, mentre nel secondo è un desiderio che porta vita? Se è così significa che il contesto ne determina il significato? Grazie.

Il contesto determina *sempre* il senso di una parola. Significato e senso sono cose diverse. Per il significato basta il vocabolario, per il senso occorre il contesto. La parola in questione è ἐπιθυμία (*epithymia*). Il vocabolario ci dice che il suo significato è “desiderio / brama / concupiscenza”. Già il buon senso ci suggerisce che c'è desiderio e desiderio. Ad esempio, è del tutto legittimo che un uomo o una donna desideri (anche sessualmente) il suo coniuge, ma non lo è se l'oggetto del desiderio è una persona diversa dal coniuge.

In Gc 1:14 è detto che “ognuno è tentato dalla propria concupiscenza [ἐπιθυμία (*epithymia*)] che lo attrae e lo seduce” e il v. successivo conferma che qui si tratta di un desiderio cattivo, perché poi “partorisce il peccato”. - V. 15.

In Gc 4:5 è detto che la Scrittura dice che “lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi ci brama [verbo ἐπιποθέω (*epipothèo*)] fino alla gelosia”. Di che tipo di desiderio si tratta qui?

Questo passo presenta delle difficoltà che lo fanno interpretare in modo diverso. Ciò è dovuto al fatto che nelle Scritture Ebraiche non esiste un passo che corrisponda alla citazione di Giacomo. Così, ad esempio, *TNM* fraintende completamente e traduce: “Con tendenza all'invidia lo spirito che ha preso a risiedere dentro di noi continua ad avere ardente desiderio”; identificando il desiderio come cattivo, questa versione biblica rimanda a Gn 8:21: “Geova disse dunque in cuor suo: «Non invocherò più il male sul suolo a causa dell'uomo, perché l'inclinazione del cuore dell'uomo è cattiva fin dalla sua giovinezza»” (*TNM*). Questo totale travisamento di *TNM* influisce anche sulla pessima traduzione che fa di Gc 4:5,6, tanto che poi deve perfino staccare la prima parte del v. 6 facendone una frase

a sé: “Comunque, l’immeritata benignità che egli dà è maggiore” (*TNM*) e dando al δέ (*dè*) il senso di “comunque” che la particella greca non ha. Qui la Bibbia dice invece:

⁵ πρὸς φθόνον ἐπιποθεῖ τὸ πνεῦμα ὃ κατώκισεν ἐν ἡμῖν ⁶ μείζονα δὲ δίδωσιν χάριν
⁵ *pròs fthònnon epìpothèi tò pnèuma ò katòkisen en emin* ⁶ *mèizona dè didosin chàrin*
⁵ verso [la] gelosia [Dio] desidera lo spirito che fece abitare in voi ⁶ maggiore anzi dà grazia

Il contesto mostra che Dio ama a tal punto lo spirito che fece abitare nei credenti che lo desidera fino alla gelosia. Il soggetto è Dio, così come al v. 6 in cui è detto che egli dà perfino una grazia maggiore. Giacomo sta trattando delle passioni che agitano i credenti (v. 1): “Voi bramate [verbo ἐπιποθέω (*epìpothèo*)] e non avete” (v. 2), invitando a sottomettersi a Dio.

Il fatto che nelle Scritture Ebraiche non esiste un passo che corrisponda letteralmente alla citazione di Giacomo, mostra che egli non sta citando un detto biblico ma un insegnamento della Scrittura. Il riferimento è alla gelosia di Dio, che ama fino ad essere geloso: “Sono un Dio geloso”, “Il Signore, che si chiama il Geloso, è un Dio geloso”. - *Es* 20:5;34:14.

Dio ama in modo geloso e non permette che i credenti si lascino andare a servire altri, come farebbe una sposa infedele: “O gente adultera, non sapete che l’amicizia del mondo è inimicizia verso Dio?” (v. 4). Se siamo fedeli, siamo umili: “Umiliatevi davanti al Signore, ed egli v’innalzerà” (v. 10). Ottima quindi la traduzione fatta da *TILC*: “Certamente la Bibbia non parla invano quando dice: Dio è geloso e non vuol perdere lo spirito che ha messo dentro di noi. Ma egli offre una grazia ancora più grande”. - *Gc* 4:5,6.

Tornando alla sua domanda iniziale, in *Gc* 1:14 si tratta di un desiderio cattivo, mentre in *Gc* 4:5 si tratta di un desiderio buono, essendo quello stesso di Dio. Come sempre, è il contesto che ne stabilisce il senso.